APPENDICE ALLA SECONDA AGGIUNTA DELL'OPUSCOLO IDEE POLITICHE-FINANZIERE...

Giovanni Ghelardi

CONCITTADINI!

Allorchè pubblicai nel **14** *Dicembre l'opuscolo* Seconda Aggiunta Sulla Carta Monetata ed Altro *era mia intenzione di pubblicare tale Appendice, credendo altresì ben fatto di lasciare prima al suo corso l'Opuscolo suddetto, e quindi mettere in campo il presente* (1)

Firenze, 5 Gennaio 1849

GIOVANNI GHERARDI

(1) Faccio la mia solita osservazione al Lettore che non fui mai letterato ma semplicemente argentiere

SULLA CARTA MONETATA ED ALTRO

Se i nostri Reggitori di venti anni fà conoscevano o volevano conoscere che i tempi ordinavano una adeguata educazione ai popoli se ne sarebbero occupati, mentre l'educazione ai popoli secondo che i tempi comandano e la salute divina a la felicità di tutti per i futuri tempi, che al contrario mille volte ed in mille modi accadono gravi cose perniciose, e malissimamente rimediabili gli avvenimenti, poiche non vi è modo che possa trattenere il cammino delle umane volontà, ma se come è detto educate, riescano a salutare sentiero, è così sempre agevoli comunque stasi che si voglia di esso concepirne, e dove manca la sede dell'educazione generale vi è la sede di generali e prolungatissimi guai.

Nè per tali fatti si ebbe da emendare nel periodo degli scorsi tempi un fallo di tanta gravità col corso di leggi governative tali da alleggerire l'inconvenienze di quella mancanza e somministrare delle vie che connestassero gl'interessi materiali e morali; Ma neppur questo! Egli è un bel numero d'anni che la Toscana e altri stati d'Italia hanno alcune leggi generalmente sconnesse mal condotte, dannose Ed io non posso sulla via delle mie idee a tal proposito, e che anderò a

sviluppare, che tenermi a fare serio caso di quelle leggi che confinano a primo coll'Industria e col commercio, lasciando ad altri il dire delle altre

Di fatti l'andamento di alcune procedure a proposito di che io faccio stato non furono e non sono che il massimo dei danni materiali e morali poichè le condizioni sociali e molto per la causa da me sopra accennata hanno notabilmente sofferto, la lungaggine delle procedure in faccia alla trista condizione del commercio e della finanza di ognuno in generale non ha servito che ha delapidare fortune o Sostanze grandi e piccole in liti, e rovinare di più i commercianti, togliere i pochi mezzi a quei del popolo mentre il cammino della lite tanto fu abusato in Toscana che si ridusse quasi ad una consuetudine indispensabile e la Società si trovò per mille vie trafitta, e nel seno della nostra comune famiglia creando maggiori rovine e discordie perchè le liti non rendono amicizie nella società e le discordie trapassano e si dilatano sempre e si dà adito per una via dirò così infernale alla mancanza di qualunque Intelligenza e Simpatia.

Dice MONTESQUIEU *Les loix sont les rapports qui se trouvent entre elles et les differents êtres, et les rapports de ces divers êtres entre eux, et dans la signification la plus étendue, sont les rapports nécessaires qui dérivent de la nature des choses.*

Allora quando coll'Opuscolo 20 Settembre pubblicai la proposizione di stabilire la Carta Monetata e NON DI STABILIRNE 3. 5. 10 MILIONI MA 20 MILIONI, giova tornare a ripetere che *la carta monetata ha d'uopo di relative* SEVERE *leggi per la circolazione, acciò abbia spedito corso alla pari*, SEVERE *per impedire qualunque abuso o monopolio* SEVERE *perchè la carta monetata sia in ogni incontro riguardata come qual denaro suonante da nessuno recusabile da chiunque occorrentemente cambiale*, SEVERE *perchè non sorta dal nostro stato*, SEVERE *per non sottoporla a nessuna condizione nè in atti pubblici nè in atti privati nè in obbligazioni civili, nè in documenti mercantili*, io propalai il primo getto di salutari vedute indispensabili, e tutto ciò perche la Carta non sortisse dannosa, ma utilis-

sima al fatto nostro. E col mio Opuscolo 27 Novembre perseverava nel mio divisamento, aggiungeva ragionamenti all'uopo, e finalmente col mio esteso Opuscolo 15 Dicembre rinvigoriva da ogni lato la perseverantissima mia proposizione, riassumendo con quello tutti i ragionamenti tutti i calcoli e tutte le condizioni alle quali, è giovamento osservare, e che tutte ridondano alla necessità, di migliorare l'Industria, di ripristinare le fabbriche, di erigere commercio, di mettere in corso ampia marina senza il movimento contemporaneo delle quali utili cose l'erogazione della Carta Monetata sarebbe DANNOSISSIMA, e ne sortirebbe perciò calamitosa la erogazione medesima, mentre io lo ripeto solennemente, tal Carta Monetata nel modo da me proposto è solida senza altra simile, perchè con un correspettivo incezionabile, pur non ostante è quel movente repeto che ha necessità grande di sapersi dirigere e maneggiare perchè dee condurci a delle vistose risorse reali, che dee mettere in via il modo di migliorare la condizione generale, e non deve servir dunque solo a pagar provvisioni pensione passività ec. deteriorando così allora di più in più senza riparo le faccende nostre, difatti con l'antipatie *e sono mal fondate antipatie* che in molti esistano verso la creazione della carta monetata se a queste aggiungiamo L'ULTERIORE SEMPRE CRESCENTE NOCIVO NOSTRO ANDAMENTO cioè senza fare quello che le IMPERIOSE CIRCOSTANZE COMANDANO si creerà una massa énormissima di contrarietà di ogni specie sì verso questa carta, sì verso quant' altro ec. *sempre per causa delle dette conseguenze* di non *fare tutto quello che vien raccomandato per la salute di tutti e per il credito della carta medesima, oltre di che i Capitalisti avranno un motivo di continuare a tener chiuso il denaro e continuare ad essere alieni da farsi veri mercanti* che all'opposto sparirebbero le antipatie, e formatesi tutte simpatie alla carta ed alle operazioni E FORZA CAPIRSI DA CHIUNQUE CHE MEGLIO E POI BENE E PIÙ TARDI BENISSIMO SI AVREBBE, indifetto mi duole dire che anderemo a formare un male CANCRENOSO. Nè si affaccino difficoltà per mettere in corso i miglioramenti dell'Agricoltura, le fabbriche, il commercio, la marina, poichè difficoltà non avvene se non che la sola starebbe nel non saper altro che pronunziare la

parola pusillanime *difficoltà* e che sarebbe per effetto della nostra inerzia, e adulta di ciò nostra educazione, talchè la parola *difficoltà*, sarebbe *bestemmia*, porchè per riuscire, e senza fallo riuscire, non manca che sostituire le parole *voglia di fare e fare, fare e far bene*

I precitati miei Opuscoli 20 Settembre, 27 Novembre, e 14 Dicembre racchiudono tutte le mie idee per quei movimenti, per quelle operazioni che far bisogna, e dove di grado a grado, e dove di più celere, e dove di un modo una direzione e dove d'un modo altra, Nè ia certamente tralasciai nulla che non potesse sortire alla felicità del desiderato scopo, e qualunque calcolo non mi sfuggì perchè, l'equilibrio permanente delle operazioni, s'incamminasse saldo, e proficuo.

Ma nel mentre che io adempiva a questo dovere, io non mi lasciava sfuggire altresì dalla mente che tutto il mio piano, che tutte le operazioni da me proposte e riassunte ampiamente coll'opuscolo 14 Decembre, stabilivano materiali movimenti, ed io diceva a me stesso (*devo ben credere che altri me lo additerebbe dietro l'avviso che feci col mio Opuscolo 14 Dicembre di fare cioè quelle che fossero giuste osservazioni*) VI E' DELL'INCOMPLETI CHE BISOGNA COMPLETARE, POICHE' I MOVIMENTI MATERIALI, SIENO PUR BASATI CON SICURA FLORIDA RIUSCITA E QUESTA SICURA FLORIDA RIUSCITA E QUELLA CHE DEVE RICOGLIERE ALTRESI', UTILI EFFETTI DE' MOVIMENTI MORALI *e seguitando* io diceva sempre a me stesso TALCHE' SAREI PIUTTOSTO PERNICIOSO CHE UTILE AL MIO PAESE, ED IO SAREI UN UOMO NULLO SE NON CERCASSI, DI PROPORRE COSE CHE ASSICURASSERO LA RIUSCITA PER OGNI LATO.

Io accennai nella prima pagina di quest opuscolo il difettoso e il vizioso, e che le leggi pure su tal carriera concorsero a danni di obituali incompatibilità, alla civil nostra società

Ecco che veggo tutto ampio il piano delle grandi imprese da eseguirsi, con la prodigiosa imitante ed altra molla della Carta Monetata che ripeto sempre nei modi ed agli utili effetti, da me proposti. Ogni movimento come dissi nei diversi Opuscoli ha il suo equilibrio materiale, ma perchè, sani e saldi si vada di passo in passo più a meno celere bisogna già essere procacciati di un correlativo equilibrio agli affetti morali

altrimenti io avrei proposto di piantar rosai senzachè questi aves- ser potenza di sbocciar le rose, vale a dire che malamente si anderebbe, e quell'assai maggiore effetto utile morale che si dovrebbe acquistare nel corso delle sane operazioni non si raggiungerebbe al certo e si anderebbe sempre al di peggio in quante, e in quello. Ecco dunque che tutto il piano ogl'effetti materiali si volge a parte sinistra, e sulla destra si erige un correspettivo baluardo a relativi effetti morali che subito equi- libra il peso a sinistra e movendo questo a diritta, e le opera- zioni a sinistra intrecciansi i due sani, e santi principj cioè Forza morale, adeguata alla specie delle operazioni materiali, e così sempre più vincolo stringendo fra di loro ci assicurano l'esito felice delle imprese materiali le quali per la sua felicità amplificano il Santissimo movente morale ed assicurano per lunghi tempi futuri la vera incrollabile riuscita di tutto ciò che il mio vasto progetto ha esposto nei miei Opuscoli per il bene nostro.

Dunque bisogna formare ciò che deve servire a stabilire sulla parte destra questo punto di partenza di analogo movi- mento morale in equilibrio del punto di partenza del movi- mento materiale che sta a sinistra, ne io potei presentare ciò per modo figurativo, BASE come avrei dovuto agl'effetti morali, perchè TUTTE le universali leggi unite formar devono la vera BASE *e coinnestazione* de' movimenti TUTTI uniti, materiali ma avendo preso a far grave osservazione alle sole Leggi che confinano a *primo* coll'Industria e col Commercio come quelli interessanti alla causa da me esclusivamente trattata per ciò ho dovuto come sopra esporre il modo figurativo.

Questo sì fatto movimento agl'Effetti Morali si può stabi- lire e stabilirlo bisogna PRONTISSIMAMENTE *e prima di dar mano alle indicate operazioni* colla correzione amplissima di quelle leggi che sono viziose e quel vulcano che getta vermi di fuoco che ora camminano pure anco di passo lento ardono senza riparo, bisogna non smorzarlo ma possibilmente soffo- carlo del tutto. Bisogna quanto possibile togliere alla mente de- gli uomini l'abitudine o per meglio se fosse l'idea della lite che ha condotto come già accennai a tanti disordini di più a tante

disgrazie di più a tante controversie di più a tante discordie di più, sempre più aumento di miseria giacchè la lite ridotta moltissime volte quasi indefinita fece ogni sorta di guasto.

Difatto portate le menti come sono state generalmente da tanti anni in simile specie di vicissitudini queste chiamandone altre non le crederono che una cosa quasi che ridotta di necessità mentre che di discordia in discordia non vi è stato generalmente da intendersi in sane cose quasi giammai.

Poveri noi se rimedio non si mettesse a tanta sciagura! come mai si potrebbe camminare, come mai erigere le nostre Fabbriche, dar mano all'industria alla più estesa coltura dei terreni crear Instrumenti, e tante altre cose? Si principierebbe a comporre una quantità di soci per una Fabbrica, non sarebbe questa ancor attiva che mal-intesi dispiacenze ec. farebbero sì che non si anderebbe avanti e nascerebbero questioni, lo stesso più o meno per delle altre imponenti utili cose da farsi come già indicai e sempre per il difetto indicato, e di non essere stata intelligenza fra noi, e le tasse che venivano a colare nella cassa dei Tribunali, furono tasse di amare riuscita ossia di falsissima convenienza, perchè questa specie ancora di danno molto nelle cose materiali moltissimo in quelle morali venne da lungo tempo s'aggrumolò, si ingrossò, ed ora anche da questo lato scoppiò! Bisogna dunque far capir subito ciò che detto è, in alcuni de' miei Opuscoli che la frequenza ai Tribunali *è delitto*, e che i veri vessilli dei quali devonsi fare scudo gl'intraprenditori novelli, del nostro da ricrearsi commercio non devono essere che SENNO. ATTIVITA' — LEALTA'. FRANCHEZZA. Ed insinuato l'analogo movimento agli effetti morali unito il movimento agl'utili effetti materiali, la sana educazione a popoli rientra a buon passo.

Che mai sarebbe che ogni sorta di lite fino a un merito di 200 lire fosse *pettorale* avanti quei Giudici detti minori ampliandone occorrendo il numero e con l'assegnazione di un ben discreto tempo a risolvere le quistioni, e senza appello?

Che mai sarebbe che avanti il Tribunale di prima istanza ampliando occorrendo il numero de' Giudici si portassero come l'usato tutte le quistioni che sortissero da ogni relativo Tribunale inferiore, e dalle lire 200 in là, e che queste quistioni do-

vessero avere una certa classazione per assegnare respettivamente un discreto tempo dal principio alla fine della causa nulla escluso, e che mal sarebbe che appellabili, soltanto fossero ad un Tribunale superiore ed ordinario tutte le cause non minori di un merito di 1000 Lire?

E che mal sarebbe di abolire il Tribunale della Cassazione Suprema, e di ritenere quello della Corte Regia aumentandone occorrendo il numero de'Giudici e come Tribunale inappellabile definitivo, e sempre secondo il merito della causa l'assegnazione del tempo più ristretto possibile per condurre al termine la lite nulla escluso?

E non sarebbe certamente male che un Tribunale chiamato di PACE sorgesse perchè tutte le cause civili sortite che fossero dal Tribunale di Prima Istanza nessuna esclusa nè eccettuata potessero essere riposte in arbitraggio per mezzo dei Procuratori delle Parti nel potere dei Giudici, in ne ben sufficiente numero, del detto Tribunale di PACE i quali senza ulteriore procedura d'atti, ma con i già compilati Processi alla mano giudicherebbero in ristretto tempo sempre assegnabile, come è detto ed inappellabilmente, previa quelle tasse che venissero stabilite.

Ed ogni altra sorte di questioni starebbero pure a decidersi tra i Tribunali di Prima Istanza e quello di PACE o fra il Tribunale di Prima Istanza e quello della corte Regia

Di questa maniera l'uomo darà più senno alle cose sue ed al quieto procedere e se a litigare pur venisse costretto, litiga con sodisfazione, con prontezza, e parsimonia, e non vi mette la rovina delle sue finanze della sua famiglia e ben spesso la salute

Il mettere in campo che si stabilisse la legge *Personale* indistintamente *sistema Eccellente* sarebbe ora cosa incompatibile nè su oso di ragionare su questo fatto perchè dichiaro che nell'attualità delle circostanze generali sarebbe dirò così una *crudeltà* mentre bisogna prima che la condizione dei Popoli migliori mercè quella carriera che io tracciai ne' miei differenti opuscoli ed allora sarà effettivamente cosa utile per il bene delli stessi Popoli la *personale* indistintamente sia perchè sarà una guarentigia di più sia perchè sarà un motivo di più ad essere attenti

nelle operazioni, un motivo di più per allontanare questo possibile le quistioni in genere

Nel mentre che io repeto ciò che dissi nel mio opuscolo del 14 Decembre cioè che sono *pronto e mi credo adunque bastantemente forte* di discotere con chiunque dasi per ciò che è d Economia Publica ossia di finanza-Politica contento di rimettere per ciò *in ogni caso* le quistioni alla decisione di ogni Economista d'Europa, d'altro canto però io dichiaro che non sono nent'affatto approfondito per le cose di Leggi e per ciò quelle Idee che di passaggio mi si sono in questa materia affacciate alla mente non intendo di spacciarle come cosa di positiva indicazione, ma come ragionevoli Idee a lecito pronunziarle è dovere l' accoglierle poichè in ogni modo è necessità grandissima che sia trovato il modo di sgomentare o meglio spaventare ad ogni sorta di quistinoi presso i tribunali poichè così nessuno piu generalmente si porrà nel caso di sì enorme abituale calamità Ne si scomponghino per ciò i procuratori e li avvocati mentre lascino che li affari commerciali e civili risorghino *come devano* e li affari per loro pure sorgeranno *veramente quali esser convien che sieno* cioè *veramente* agl' effetti *Legali in tutta l'estensione del termine* e con con modi tranquilli trovaranno anch'essi la florida e lieta conseguenza dal sano, e dignitoso procedere della Società perchè questa in florido *stato*. Se ne persuadino domandando a *decani* della loro professione cosa avveniva non moltissimi anni sono cioè i *Procuratori* e li *Avvocati erano pure in buon numero, che moltissimi obrigatissimi dignitosi ed utili affari vi erano* e bisogna anche osservare che le Popolazioni in Toscana erano moltissimo minori di adesso. Dunque il bene dipendeva dall' andamento delle cose dal modo di saper fare e di saper vivere

Nè si sgomentino l' Impiegati e nessuno nessuno si sgomenti poiche chiunque ritenga che mettendo in via quelle designate utili faccende, la necessità di ottimente impiegar gente e per la parte del Governo e per la parte dei particolari sarà cosa da non credersi ma bisogna *fare possibilmente tutte quelle cose che ho raccomandate e far bene.*

A che cosa serve di continuamente dar sovvenzioni per as-

sistere *precariamente* e continuatamente dare per continuatamente *precariamente* assistere. La cosa è ben fatta per se stessa ma non a veri Santissimi effetti mentre simil modo di fare fa danno al Sovventore e ai Sovvenuto e per meglio al benefico ed al beneficato perchè il benefico in simili tempi soffre nella finanza e nel declinamento di suo possibil trasporto a far cose vere cose in avvenire. Il beneficato finisce il benefizio ricevuto, sta in ozio, si avvezza a stare in ozio ed allora punge il benefico che col tempo si adira ed il benefizio diventa un danno e partorisce mille incalcolabili mali.

Il vero bene ed il vero benefizio sta nel piantare utili cose dagl' intraprenditori, perchè le Moltitudini lavorino e ben Guadagnino QUESTO È IL VERO BENE, E NON VIVER NELL'INERZIA VERGOGNA ETERNA PER UNA CIVIL SOCIETA'

Consoliamoci e consoliamoci sinceramente tutti di avere oggidì noi Toscani un governo come dissi nel mio opuscolo 14 Dicembre diretto da un ministero di uomini di unanime capacità e attività e di che la voce per la verità fa eco da ogni parte talchè abbiamo motivo di attenderci il ben fare, e miglioramento alle cose nostre.